

Dei rappresentanti di libri e del sapere enciclopedico

Si annuncia con una telefonata di cortesia dal tono gentile ma insistente. A nulla valgono le parole di circostanza per scansare l'inevitabile appuntamento.

Lui verrà comunque.

Curato nell'aspetto, giacca e cravatta in ordine, una scia di dopobarba che traccia il suo cammino.

L'incedere è sicuro, il volto sempre sorridente. Quel che si direbbe una personalità assertiva.

Si esprime con i soliti convenevoli e non lascia il tempo di replicare. Ha sempre con sé una borsa in pelle, capiente.

Si siede e tira fuori lunghe fisarmoniche di depliant e cataloghi illustrativi, ordinati raccoglitori d'estratti e schede.

Un campionario variopinto di ponderosi tomi, opere enciclopediche, colossi bibliografici che da soli occuperebbero buona parte degli scaffali. Ne snocciola le caratteristiche: l'indubbia fama dei curatori, la ricchezza dell'apparato iconografico, l'accuratezza delle legature, la carta di ottima qualità, i contenuti speciali e gli allegati in cofanetto.

Una prolusione a effetto imparata

in anni d'esperienza, raccontata col tenore da vecchia volpe navigata.

Non parla di prezzi se non quando è messo alle strette (pagamenti in comode rate o sconti specialissimi per le biblioteche) quasi si trattasse d'argomento troppo pedestre per la sua levatura.

Una smorfia d'indignazione si disegna sul suo viso allorché il bibliotecario – quando riesce a prendere la parola – obietta con tatto che no, quelle opere non sarebbero utili alle raccolte e per il tipo di pubblico che frequenta la biblioteca, o che Wikipedia ha sostituito ormai il sapere enciclopedico cartaceo.

Ma come, non lo sa?

Le ricerche si fanno ormai con un click di mouse, meglio se con accurati copia-incolla, l'informazione e la conoscenza viaggiano sulla rete. Si aggiorni! Ora "chiunque può assumere l'autorevolezza del lessicografo".¹ Persino la Treccani abita ormai sul web...

Che bisogno c'è di mettere a scaffale simili mattoni destinati a rimanere intonsi?

Chi se li fila più? Vada allo scaffale e controlli di persona. Lo vede? Ci sono due dita di polvere sopra.

E poi? Tutte quelle pagine!

Compunto, l'espressione dignitosa, ripone dentro la borsa tutto il suo prezioso materiale e se ne va, non senza aver prima precisato che si farà risentire più avanti.

Immagine ed espressione d'un mondo in via d'estinzione.

Fuori dal tempo.

claudia.bocciardi@laspeziacultura.it

¹ L'espressione, estrapolata dal suo contesto, è tratta dal bellissimo libro di Paola Castellucci *Dall'ipertesto al Web. Storia culturale dell'informatica*, Laterza, 2009, p. 179.

